

stesso". E sarà bene in ogni caso restar persuasi che *"la miglior correzione fraterna è l'esempio di una condotta irrepreensibile"*.

Completiamo la nostra riflessione

- Il Giubileo della Misericordia ci stimola ad essere misericordiosi come Gesù, a porre cioè il nostro cuore accanto al fratello che ha bisogno di noi. Siamo capaci di richiamare, di ammonire con dolcezza chi ha sbagliato o sta continuando a sbagliare, vivendo una vita non consona alla grazia di Dio?
 - *"Medico pietoso fa piaga verminosa"*, dice un noto proverbio. Quando si lascia correre su uno sbaglio di chi ci sta vicino, diventiamo complici del male dell'altro, sapendo che ogni male è come una macchia d'olio che si allarga sul tessuto unto di esso. In famiglia, nel luogo di lavoro, per strada siamo capaci di ammonire un nostro parente, un collega o qualsiasi persona che vediamo nello sbaglio, nel peccato? Abbiamo tatto, comprensione, vera responsabilità nel farlo?
 - Siamo capaci anche noi, nell'umiltà, di accettare un ammonimento a riprendere la via del bene da parte di chi cerca il nostro bene?
5. Preghiera e canto conclusivo
 6. Saluti tra i partecipanti - Congedo



ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

ammonire i peccatori

Sussidio per i Centri di Ascolto - 3
QUARESIMA 2016

1. Canto e Preghiera iniziale
2. Per iniziare la riflessione

S. Agostino parla del peccato come *"l'amore di sé fino al disprezzo di Dio"*. Esso è il rifiuto dell'amore di Dio, è il *"no"* che l'uomo, nella sua libertà, proferisce al Dio che lo ha creato e lo riveste di provvidenza nei suoi giorni terreni. Con il peccato l'uomo contraddice la volontà divina manifestata alla sua coscienza, ponendosi contro il Signore, contro sé stesso e contro gli altri. Il peccato blocca e rallenta l'avvento della grazia di Dio nella quotidianità della storia.

"L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, sullo stesso uomo si ripercuotono, sui suoi giudizi e desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e agire sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa (GS 4).

Uno dei riflessi a cui accenna il documento conciliare, la *Gaudium et spes*, è la perdita del senso del peccato. *"Che male c'è"* è l'espressione che spesso si ascolta da chi compie qualcosa che, con immediata evidenza è in antitesi con il Vangelo e, quindi, con il volere di Dio, manifestato in Cristo Signore *"negli ultimi tempi"*. Il peccato è la punta del soggettivismo imperante della nostra attuale cultura: ognuno si fa arbitro assoluto del suo vivere, del suo agire, rifiutando ogni morale oggettiva, ad iniziare da quella proposta dalla Chiesa e ispirata alla Parola di Dio.

Esperienze (testimonianze dei partecipanti)

- Quale esperienza ci sentiamo di narrare tra di noi per evidenziare questo calo del senso del *peccato* anche nell'ambiente in cui viviamo?

3. In ascolto della PAROLA di DIO

Dal Libro del profeta Ezechiele (36,24-26)

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

- breve pausa di silenzio per l'interiorizzazione della Parola -

Riflessione (a cura dell' Animatore)

Dio resta dispiaciuto, deluso dai nostri peccati, ma mai si scandalizza di noi. Sa che siamo deboli, conosce la nostra consistenza umana e avverte la fragilità della nostra libertà che è portata a volte a scegliere le scorciatoie, piuttosto che le vie segnate dalla croce, dai sacrifici, dalle rinunzie, ...

Dio ci sogna santi e immacolati, perché proveniamo dal suo cuore di Creatore Santo e Immacolato. La Bibbia ci presenta svariate pagine in cui è continua la pretesa di Dio a riscattare l'uomo dal peccato per riportarlo alla statura originaria di sua creatura e addirittura di figlio: lo fa inviando i profeti che ammoniscono i connazionali a riprendere la via della saggezza, abbandonando il male; lo fa con tanti altri personaggi che il decorso della storia biblica ci presenta, ma lo manifesta alla grande nel Suo Figlio Gesù Cristo che, facendosi uomo, rivela il volere del Padre, ma anche la possibilità reale di una vita promossa nello Spirito e pienamente realizzata nell'amore. La tentazione al peccato è stata avvertita anche dall'umanità di Gesù ... ma Egli inaugura la nuova stagione dell'umanità destinata a non vivere più l'esperienza del "no", del rifiuto all'amore: è l'Uomo nuovo, l'Uomo del "sì" al progetto salvifico del Padre suo e nostro. *"Il Figlio*

di Dio è lo Sposo che fa di tutto - dice Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno (cfr. n.2) - *per guadagnare l'amore della Sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei*".

>>> **interventi dei presenti**
per altre considerazioni personali

4. dal Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2012

"Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli". Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo"... Nella Sacra Scrittura leggiamo: *'rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Da' consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere'*. Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato".

dal Commento alle Opere di Misericordia fatto dal cardinale Giacomo Biffi al Congresso Eucaristico di Siena (1994)

Il peccato agli occhi della fede, è la peggior disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. "Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore – scrive l'apostolo Giacomo – salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5,20). E la Lettera ai Galati: "Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6,1). La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. Non bisogna mai perdere di vista la pungente parola del Signore: "Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?" (Mt 7,4). Così pregava a questo proposito sant'Ambrogio: *"Ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimproverarlo altezzosamente, ma di gemere e piangere, così che mentre piango su un altro, io pianga su me*